

EGIDIO BUDICIN

I CAMINI DI ROVIGNO

Questo vuole essere il modesto contributo ad una documentazione, suscettibile di diventare oggetto di un lavoro d'équipe, che potrebbe giustificare e testimoniare la necessità dell'osservanza di certi valori. Essi non devono intendersi come giustapposti alla costruzione ma elementi senza i quali la casa non è casa. Valori che nel loro insieme vogliono interpretare e tramandare il passato con i suoi usi, i suoi mutamenti sociologici, i suoi adattamenti climatologici e di altra natura. Essi costituiscono la prova patente dell'intraprendenza e della forza vitale dei contadini e dei pescatori di questa cittadina, la capacità di oscuri costruttori a rinvenire soluzioni modeste per soddisfare alle esigenze modeste dei pescatori. Questo tipo di architettura popolare richiede altrettanta attenzione di quella delle abitazioni in stile dei nobili delle altre cittadine, che menano vanto per questa ricchezza architettonica, ben più di quanto non lo possa fare Rovigno: «Gli abitanti di Rovigno sono rozzi di civiltà, e vestono di più razze, non vi sono case nobili ma tutte genti povere...» (Tommasini, *Commentarii*).

Non esiste motivazione particolare del perchè tanti camini, e soltanto camini. Mi è successo più volte di osservare un camino dalla forma strana, nuovo di malta, su un edificio antichissimo. Ne provai un senso di ribellione, non potendo raffigurarmene l'aspetto precedente. Ho cominciato a prenderne nota, iniziando da quelli che potevo scorgere dalla strada, da una prospettiva magari balorda o impossibile, oppure ho tentato di fermare quello che, per la grande distanza, potevo appena appena cogliere.

In seguito sono passato a pormi altri problemi, studiare le misure e i materiali, non con il centimetro o con il metro, ma nella dimensione stessa degli elementi compositivi: dei mattoni, delle piastrelle, delle tegole dai tipi svariati. E poi: la posizione dei camini a

seconda della configurazione dei tetti, la distanza più o meno accentuata dal mare, l'esposizione a settentrione, e ai venti: esposti, riparati, aperti. E ancora in relazione alla loro collocazione, là dove si incontrano e si formano correnti che nascono dalle vie contorte, dalla nuova configurazione del terreno dovuta al gioco morbido e saltellante dei tetti delle case addossate le une alle altre. Le esigenze stesse della vita hanno creato certamente quello che un tempo era l'aspetto architettonico della parte aerea di Rovigno. Pur non essendoci alla base un disegno premeditato c'è, tuttavia, nella sua estrema semplicità, quella forma che può essere dettata unicamente da un'esigenza di funzionalità e di utilità, e dalla modestia dei mezzi a disposizione. Questa semplicità riappare, di certo non casualmente, nella purezza delle forme, ridotte appunto alla categoria del funzionale e dell'utile, che di per sé stesse rifuggono dagli elementi spuri della rappresentatività, nelle «villette» di recente costruzione nella parte nuova della città. Una spontaneità costruttiva quasi intatta attraverso i secoli. Benchè oggi ci si imbatta in soluzioni affidabili e comprovate, purtuttavia ogni tetto comporta nuovi momenti condizionati, nella scelta delle soluzioni, da quanto testè ho detto: dalla esposizione ai venti, dall'altezza dell'edificio, dalla distanza del focolare, dalla configurazione del tetto, e così via.

Questa documentazione non costituisce la soluzione del problema, ma può essere uno dei mezzi per affrontarlo.

Constato con rammarico che le istituzioni e i fondi per la difesa dei monumenti hanno dedicato maggiore cura alla salvaguardia degli ambienti cittadini inseriti in determinati stili storico-architettonici, mentre i lavori dei piccoli «mastri» sono ignorati e, quando è il caso, «rifatti» erroneamente. L'imitazione di queste forme o l'introduzione di altre, nuove, sugli edifici di recente costruzione non è giustificata ove essa non rappresenti il risultato di quella stessa selezione e necessità che affondano le loro radici nell'imperativo di funzionalità e di adattabilità al fatto climatico e topografico dello stesso ambiente, commisurati su un'unica dimensione: l'uomo. Desidero confermare la mia opposizione alla distorsione di questi elementi non solo dei camini, ma di tutti gli edifici e di tutte le loro parti architettoniche. Del pari, nel nome della qualifica di pittoresca, non possiamo nè dobbiamo costringere gli abitanti della nostra cittadina a vivere in un ambiente domestico che sia lontano dalla moderna cultura abitativa.

*
**

NOTA REDAZIONALE

Nato a Rovigno il 14 giugno 1946, Egidio Budicin si è laureato nel 1968 all'Accademia di Belle Arti di Zagabria; nel 1970-71 si è specializzato alla scuola mosaicisti del Friuli.

Dal 1971 ha prestato la sua opera come restauratore al Museo archeologico dell'Istria a Pola, partecipando contemporaneamente a lavori di restauro a Pola, Due Castelli, Parenzo (basilica Eufrasiana) e Catòro presso Umago.

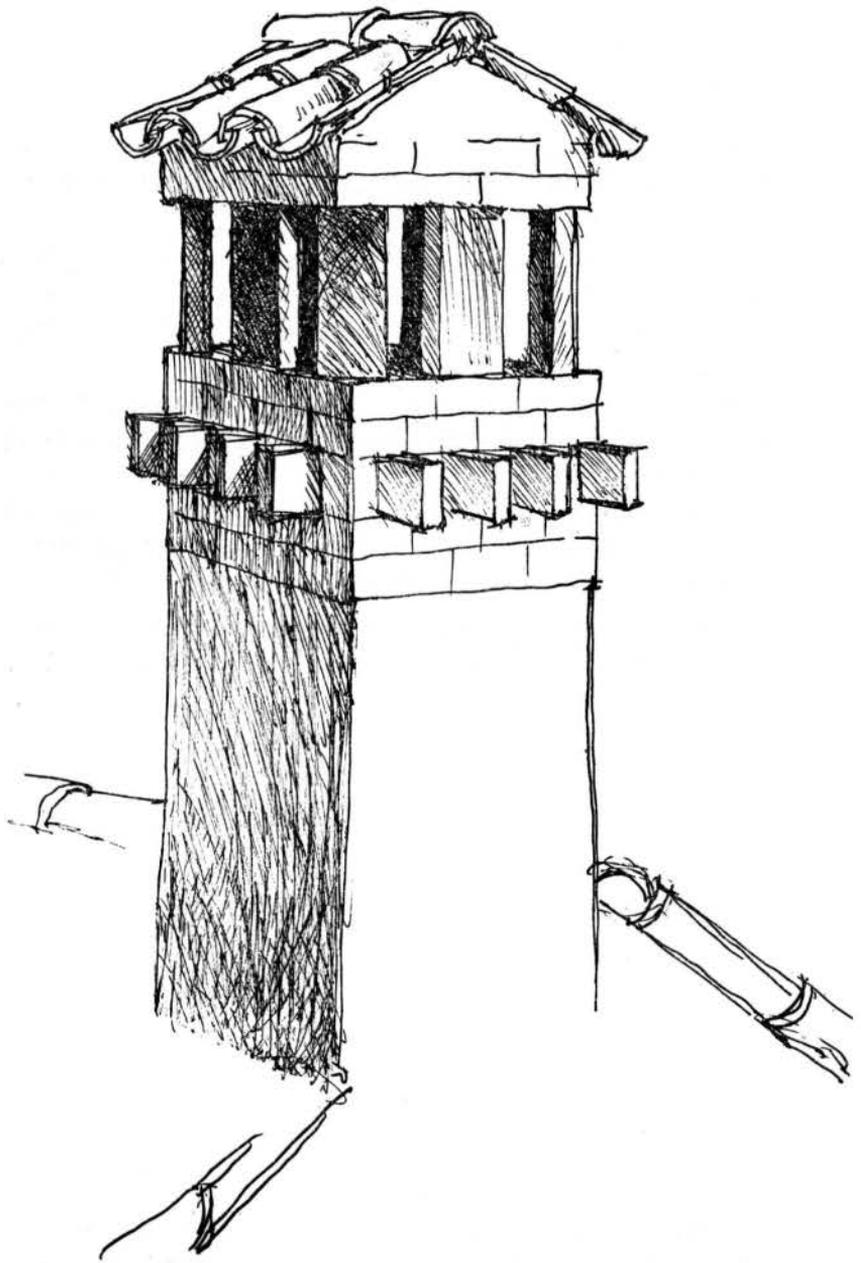
Collaboratore del Museo civico di Rovigno e del Centro di ricerche storiche, a lui si deve il primo abbozzo della copertina sotto la cui veste vengono pubblicati questi «ATTI».

Ha partecipato con buoni successi a mostre collettive e personali di pittura, dal 1964 al '75, a Rovigno, Pola, Pirano, Albona, Pisino, Čačak, Subotica, Titovo Užice, Kraljevo, Zagabria e Belgrado.

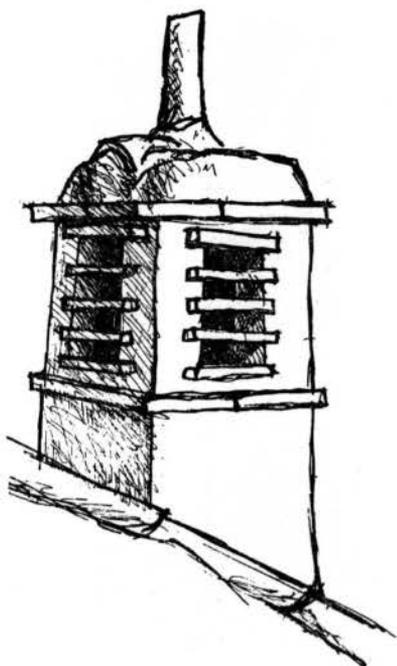
Sue opere si trovano in collezioni private a Rovigno, Pola, Umago, Lubiana; in Italia, a Spilimbergo, Verona, Milano; in Germania, a Durlach.

AVVERTENZA:

Dei cinquantacinque disegni riprodotti nelle pagine seguenti, cinquanta riguardano camini di Rovigno, mentre cinque sono di camini di altre località istriane - vedere relative didascalie - quali Orsera, Valle, Gimino, Fontane di Pingente e Pedena.



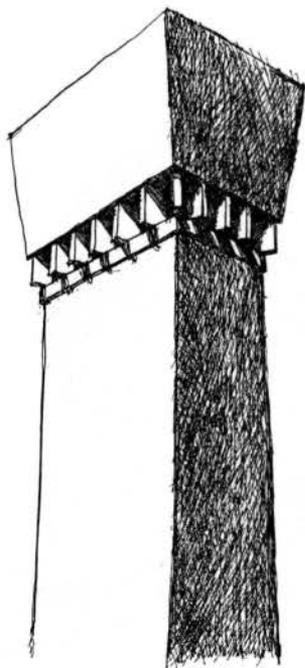
1. Piazzetta Campitelli (24 febbraio 1973)



2. Visto dal tetto della Comunità degli italiani in direzione del Liceo (24 maggio 1973)



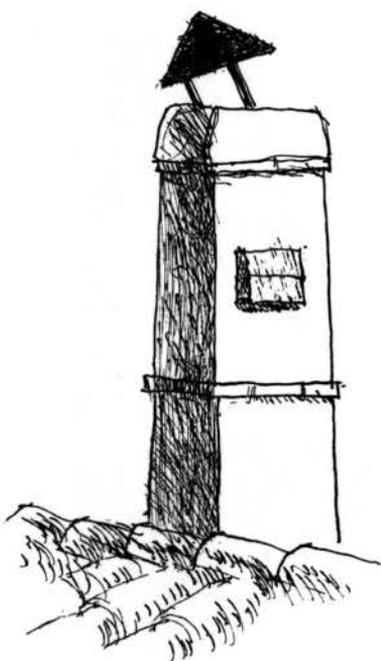
3. *Gimino* - Ricostruito molto male, oggi probabilmente già distrutto (senza data)



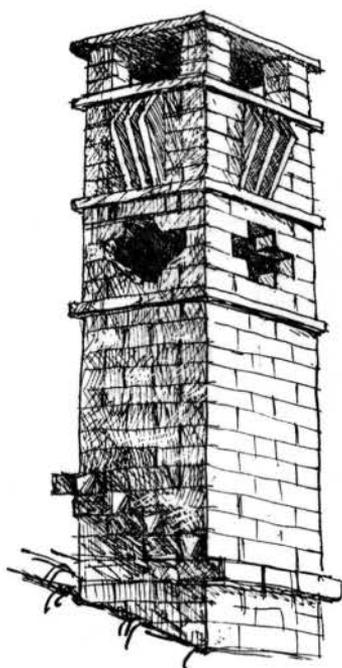
4. Via Garibaldi 13 (12 ottobre 1973)



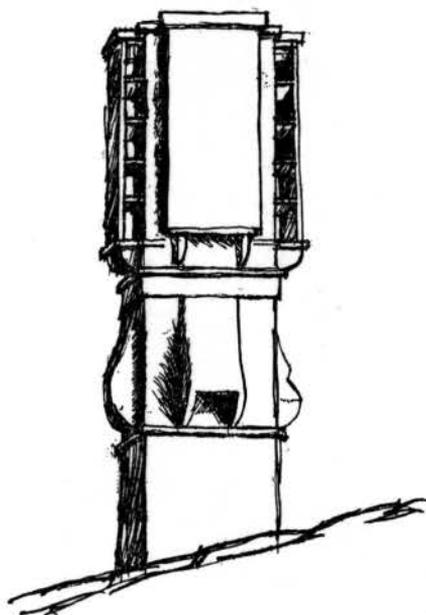
5. Via della Marina Jugoslava 4 (30 marzo 1973)



6. Piazzetta Campitelli: dal tetto dell'edificio della comunità degli italiani (24 febbraio 1973)



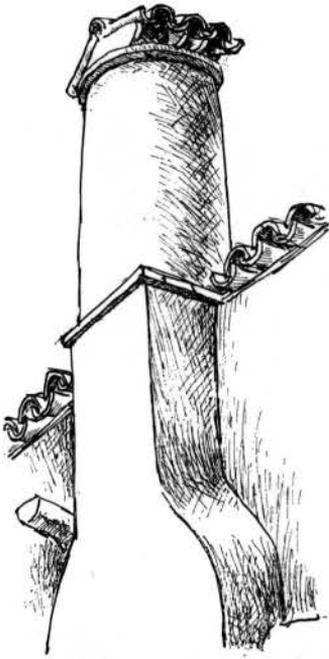
7. Valle: sul tetto della stazione sanitaria (28 luglio 1973)



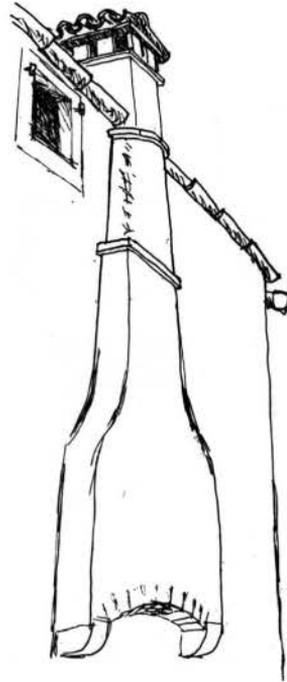
8. Via Montalbano 2 (10 giugno 1973)



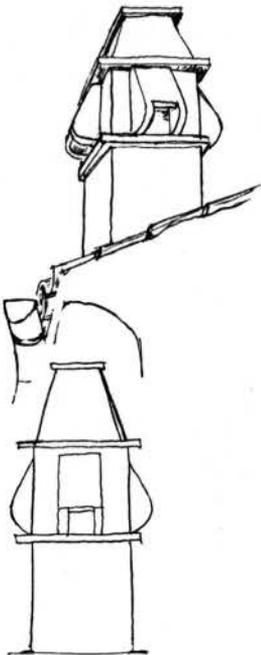
9. Via della Marina Jugoslava 18 - Piazzetta San Barnaba (15 giugno 1973)



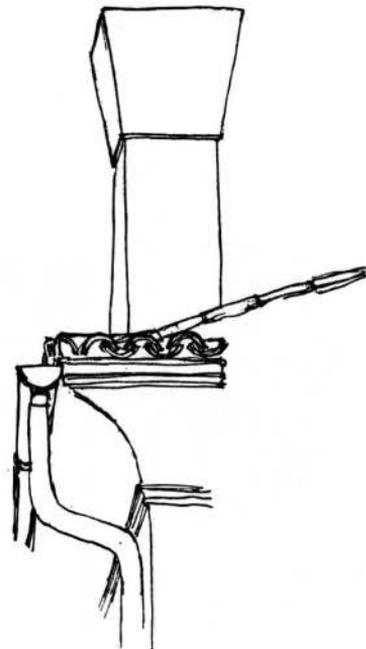
10. Via della Marina Jugoslava 2
(15 marzo 1973)



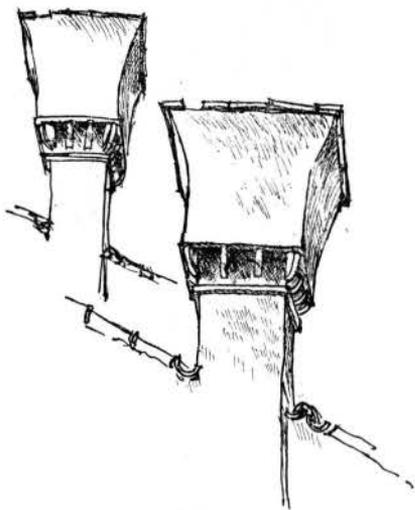
11. Via dietro la Caserma 10
(30 marzo 1973)



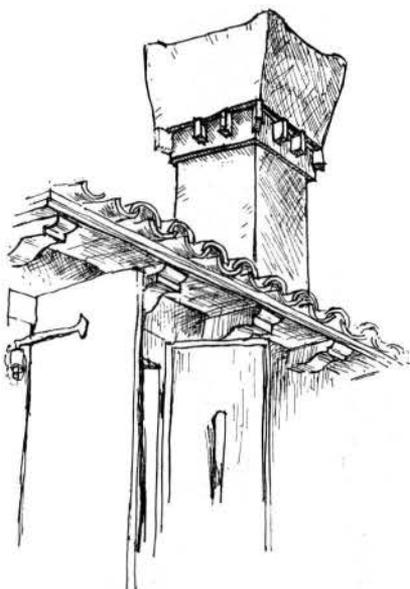
12. Via Garzotto 14 (10 marzo 1973)



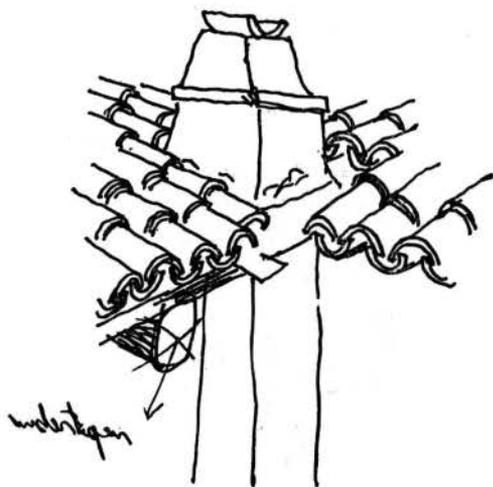
13: Via V. Svalba: camino di tipo veneziano (17 settembre 1973)



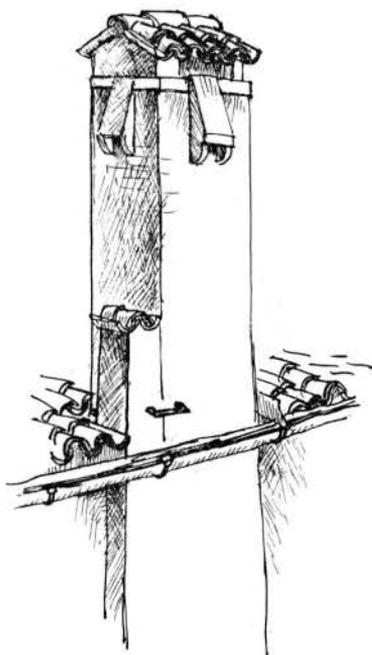
14. Via della Marina Jugoslava 15
(13 marzo 1973)



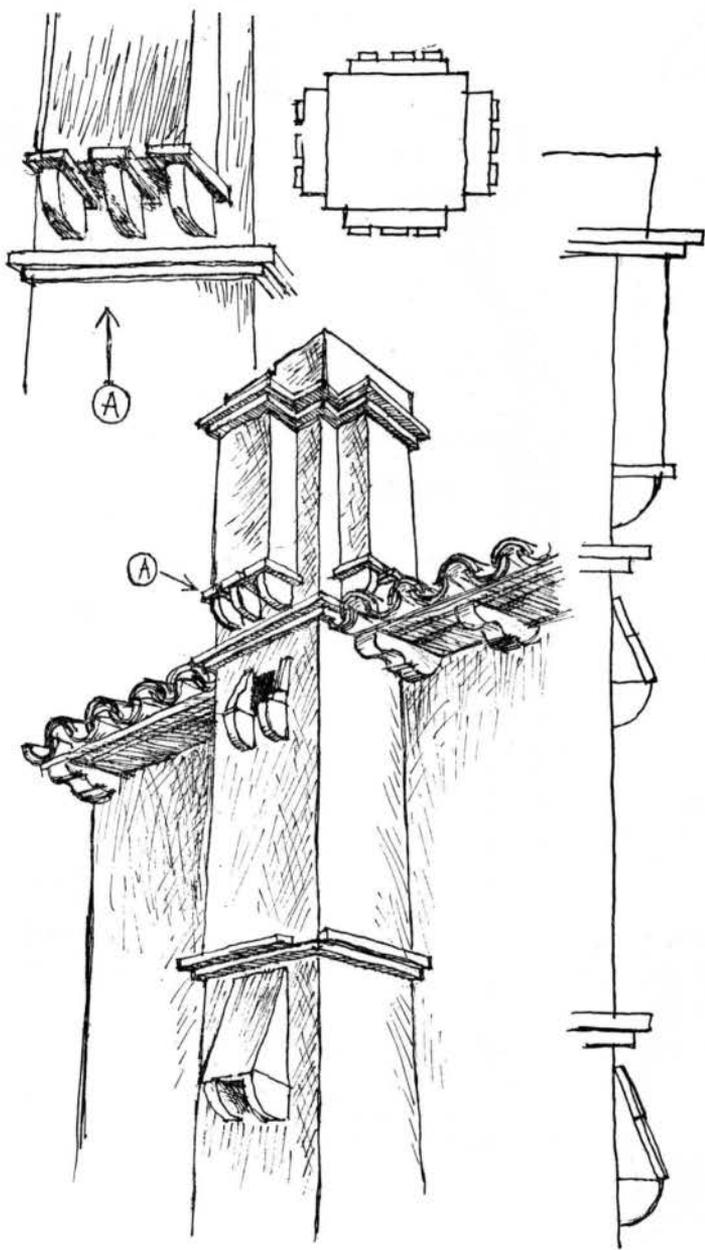
15. Via del Monte 2: visto dal «Baladùr
de sà Pavana» (15 marzo 1973)



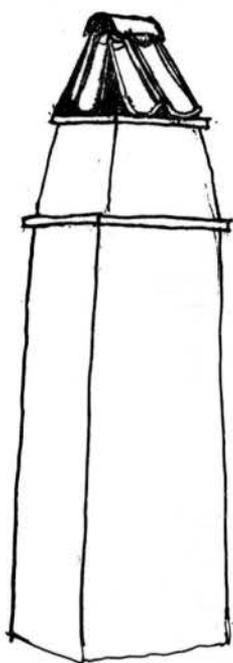
16. Gradinata dietro il Castello
(30 aprile 1973)



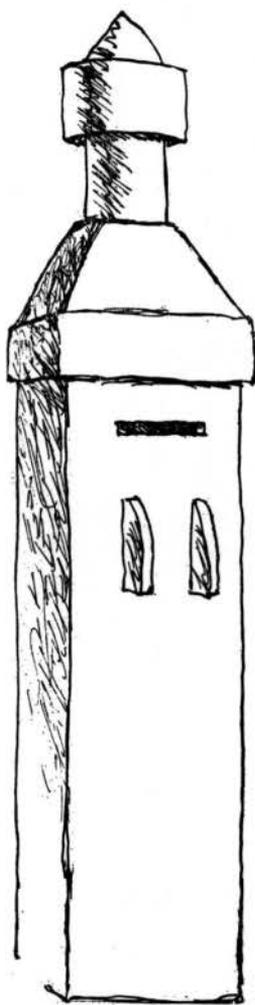
17. Gradinata dietro il Castello
(30 aprile 1973)



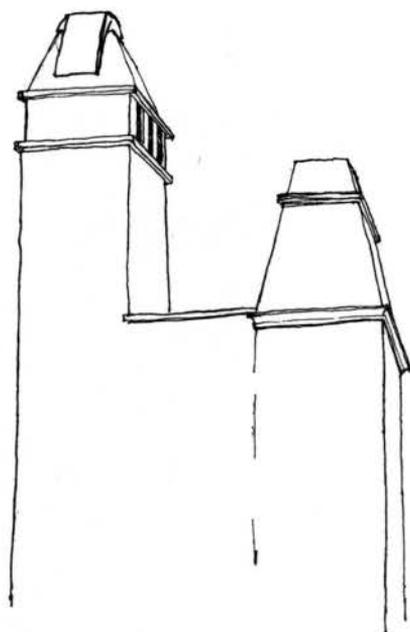
18. Campiello sotto i Volti 2 (30 marzo 1973)



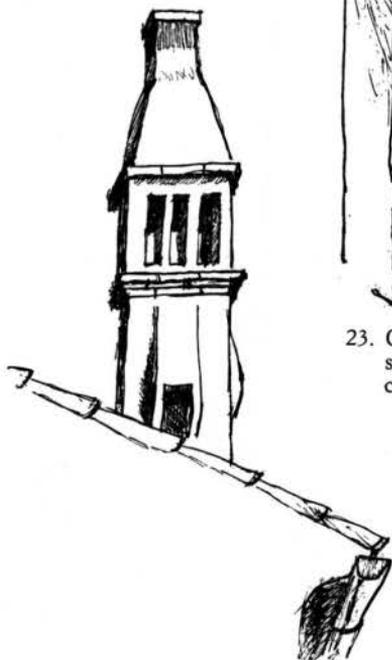
19. Via della Marina Jugoslava
(30 marzo 1973)



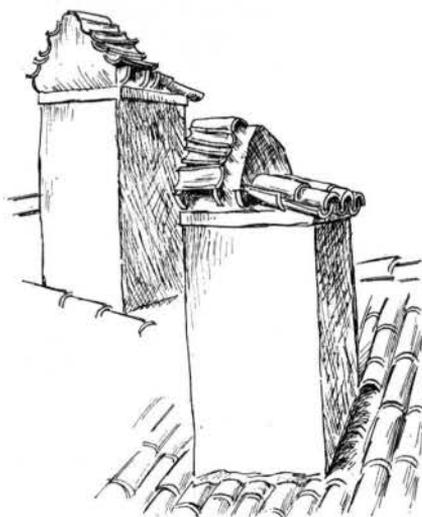
23. Cortile dietro la
scuola, alto 3 m.
circa (11-3-1973)



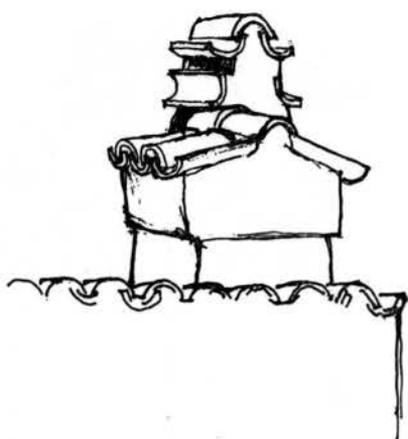
20. Via Grisia 15 (14 luglio 1973)



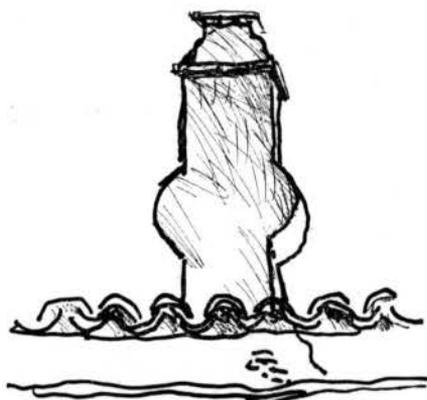
21. Via Garzotto (25 marzo 1973)



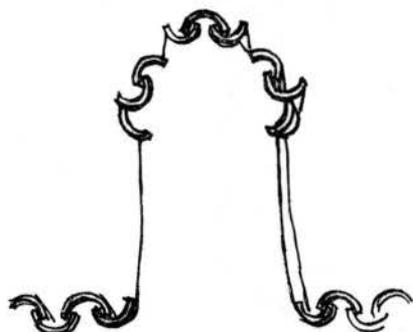
22. Via V. Švalba - E' lo stesso camino da
due posizioni diverse (7 aprile 1973)



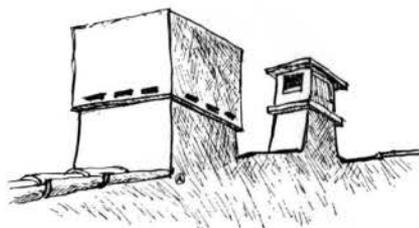
24. Via V. Švalba: dalla parte del mare
(28 marzo 1973)



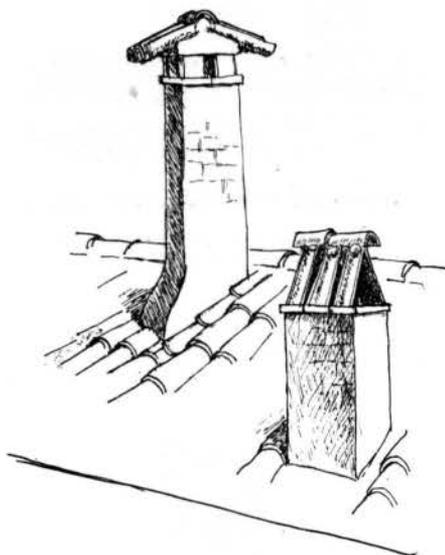
26. Fontane (Pinguente) (s. d.)



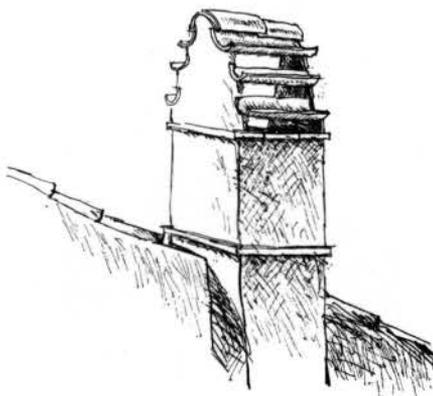
28. Via de Amicis: cortile dietro la prima
scuola elementare verso nord (11-3-73)



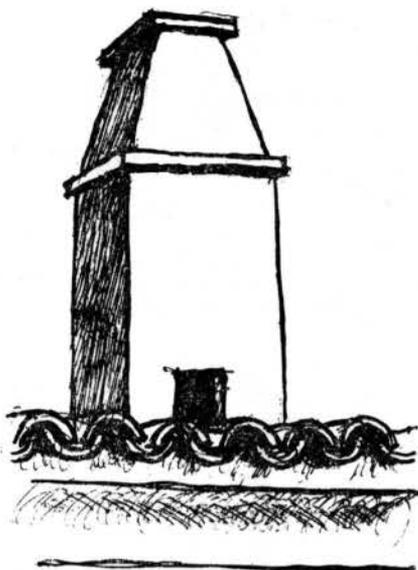
25. Via Trevisol 19 - Il camino in primo
piano è ricoperto da tegole non visi-
bili nella figura (15 marzo 1973)



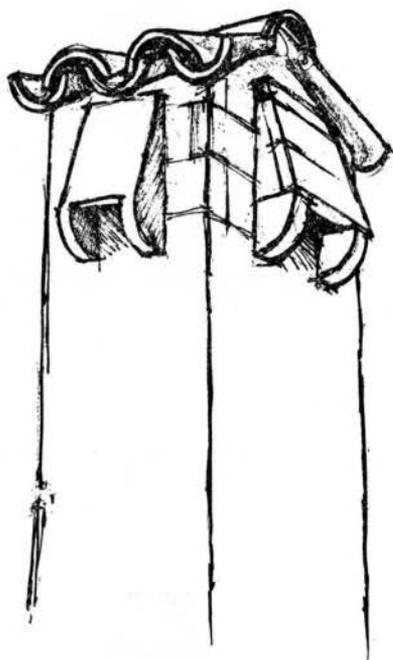
27. Piazzetta Campitelli: visto dal tetto
dell'edificio della Comunità degli ital.
(24 febbraio 1973)



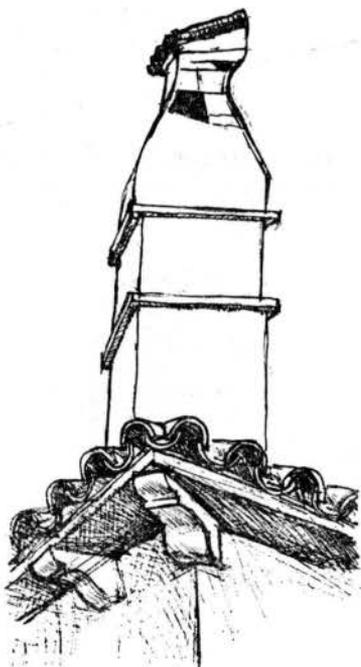
29. Via V. Švalba: visto dalla gradinata
dietro il Castello (7 giugno 1973)



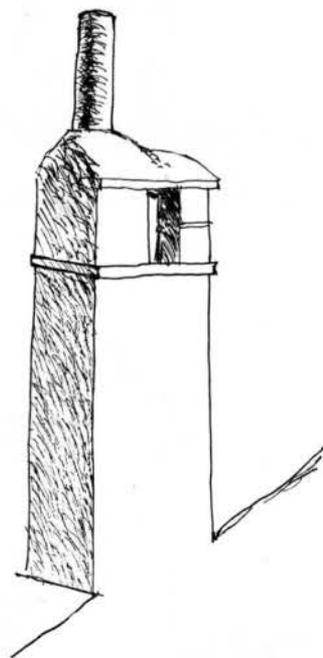
30. Via della Marina Jugoslava 27
(30 marzo 1973)



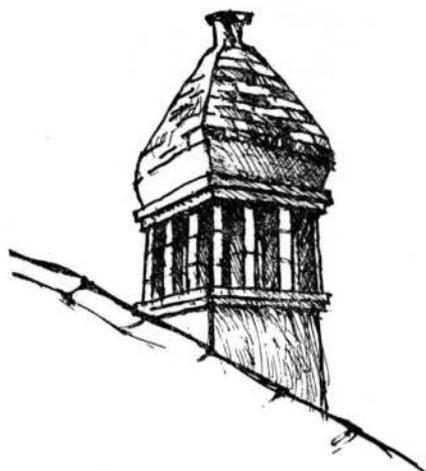
31. Via del Monte (15 marzo 1973)



32. Pian di Pozzo 2 (29 ottobre 1973)



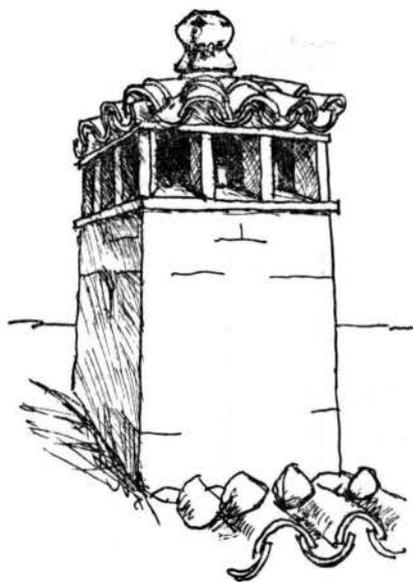
33. Via Campitelli - Pian de Milossa
(24 febbraio 1973)



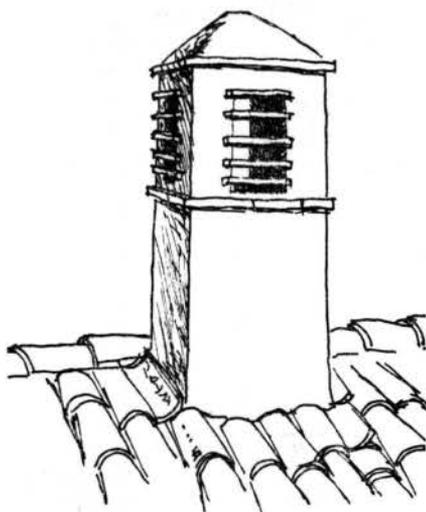
34. Via della Marina Jugoslava 3
(30 marzo 1973)



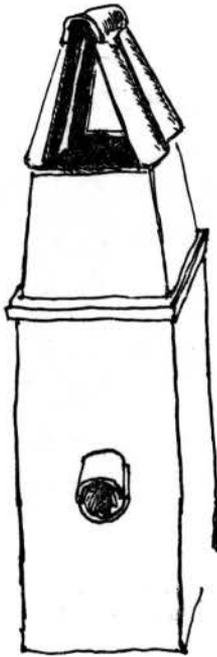
35. All'inizio di via Grisia
(14 settembre 1973)



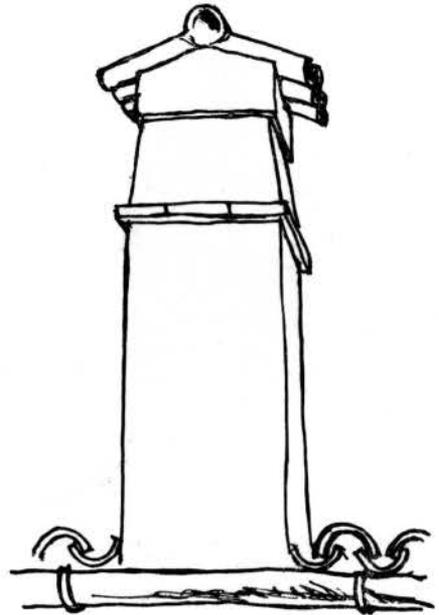
36. Morgani (tra Rovigno e Canfanaro)
(1 dicembre 1973)



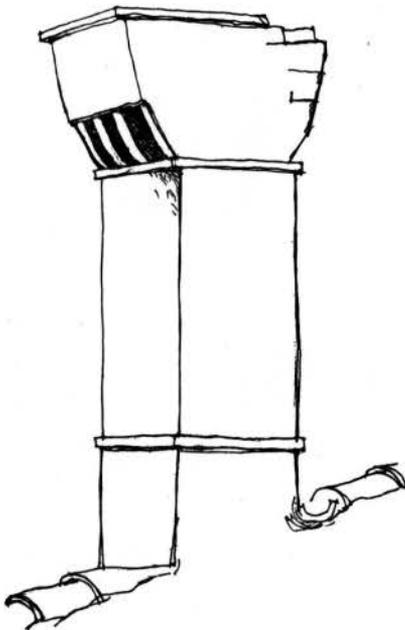
37. Piazzetta Campitelli: dal tetto dell'edificio della Comunità degli italiani
(24 febbraio 1973)



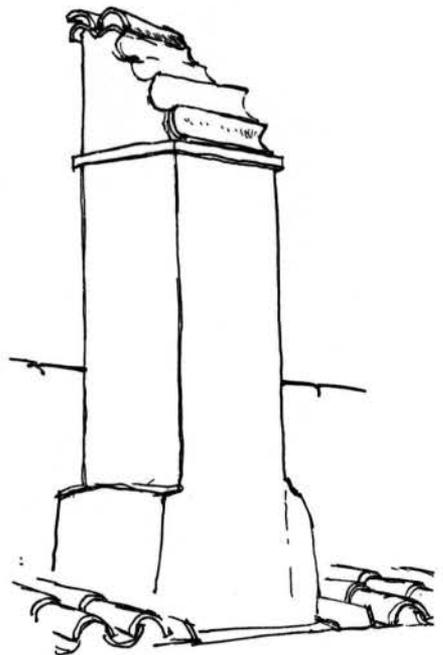
38. Via Dignano (dal cortile)
(5 maggio 1973)



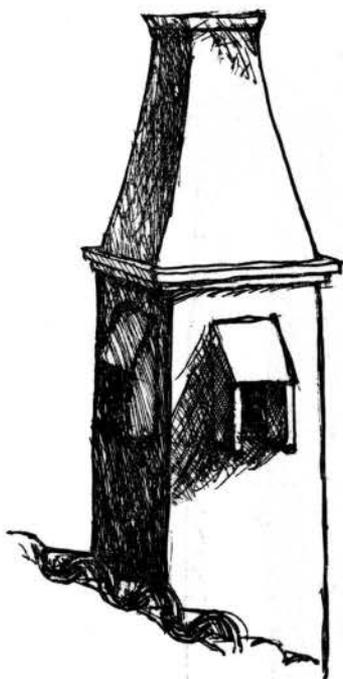
39. Interni n. 31: via Grisia
(30 maggio 1973)



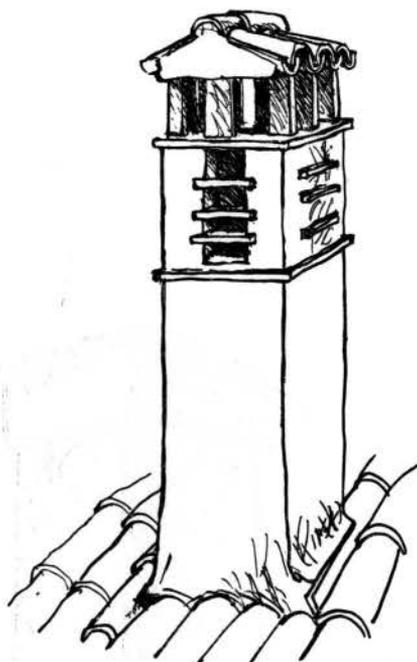
40. Orsera (17 marzo 1974)



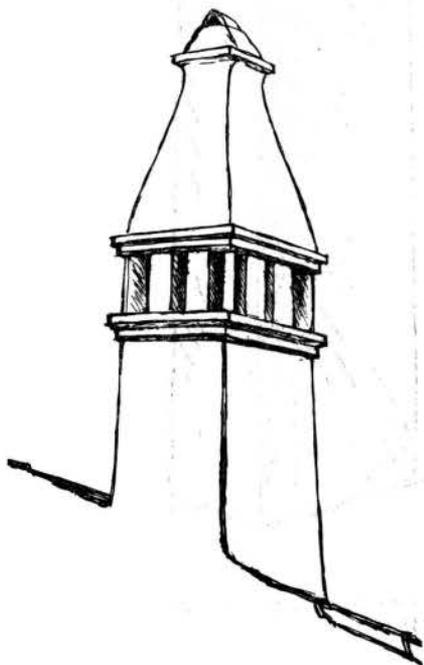
41. Via V. Švalba (18 ottobre 1973)



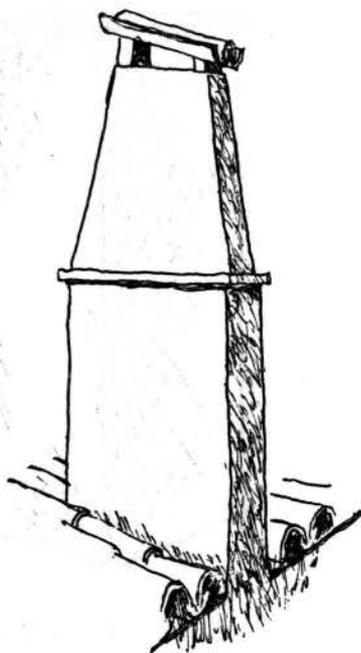
42. Gradinata dietro il Castello
(24 febbraio 1973)



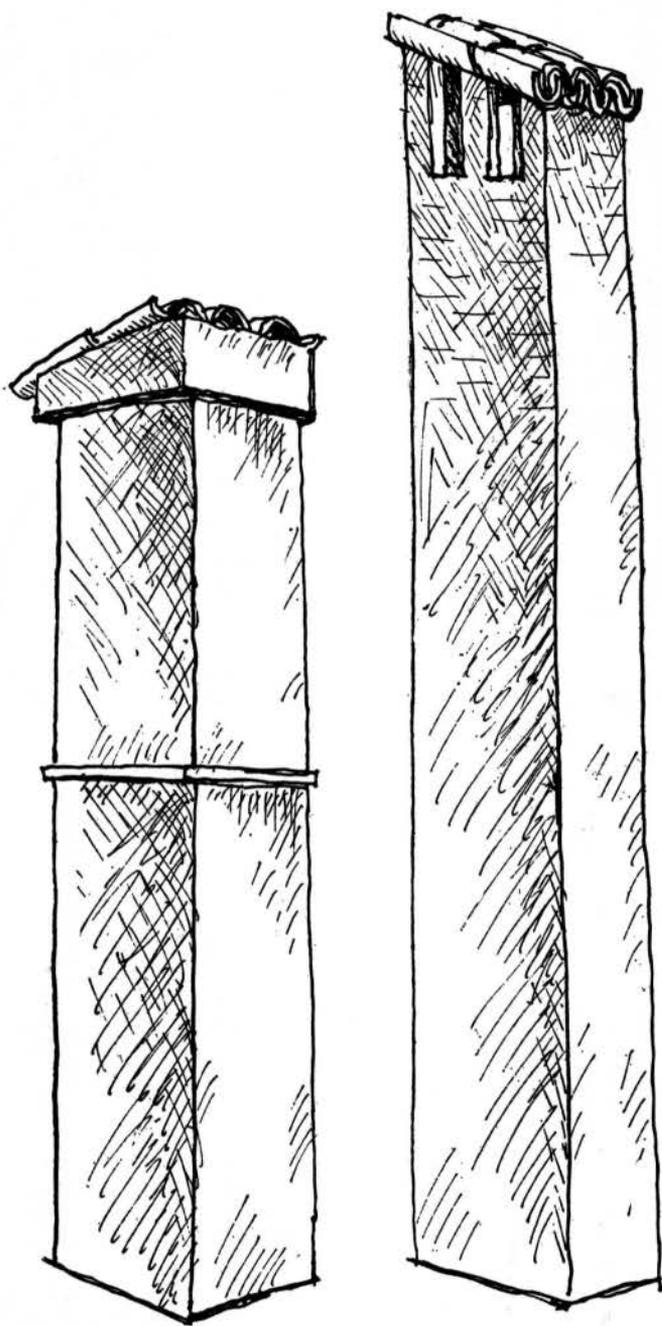
43. Dalla gradinata «dietro la caserma»
sul tetto di via V. Švalba (7-3-1973)



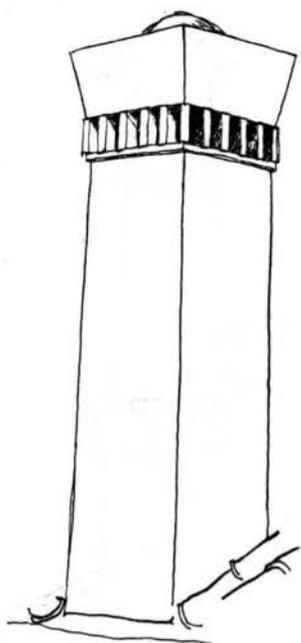
44. Piazza Tito 2 (10 luglio 1974)



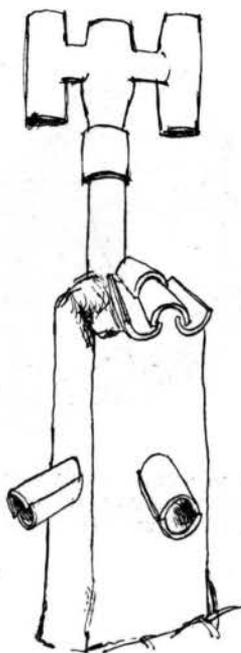
45. Dal tetto dell'edificio della Comunità
degli italiani (5 maggio 1973)



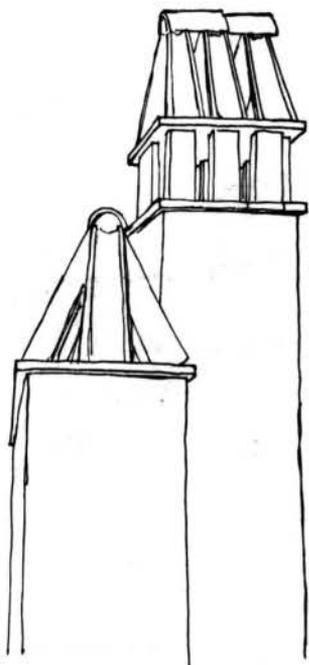
46. Visto da via Trevisol (camini del forno? - alti circa 4-5 m.)
(15 marzo 1973)



47. Via Matteo Benussi - Cio: nei pressi della stazione autocorriere (23-7-1973)



48. Visto dal tetto dell'edificio della Comunità degli italiani in direzione del Liceo (24 maggio 1973)



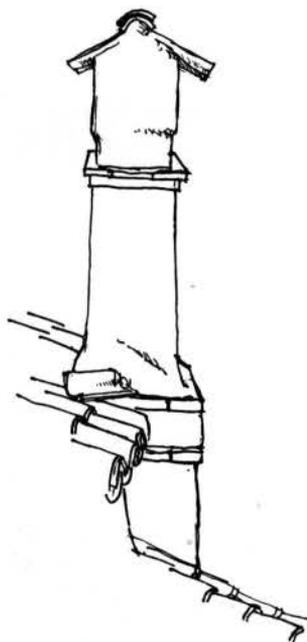
49. Via Carrera 51 (16 agosto 1974)



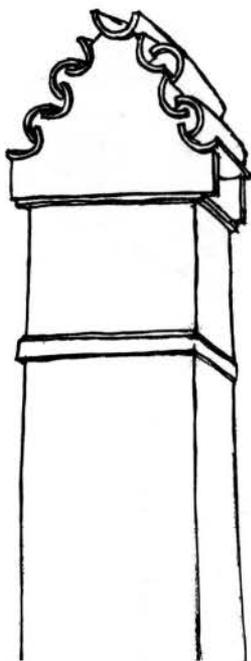
50. Porta della Marina Jugoslava 2 (16 agosto 1974)



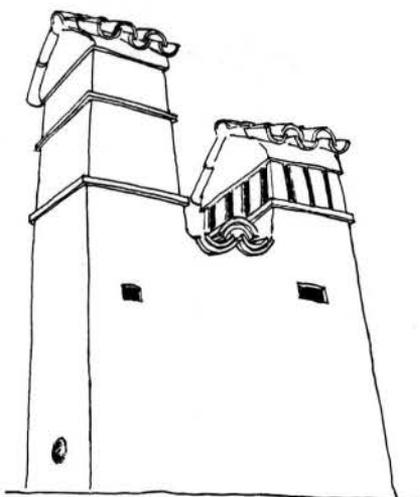
51. Via de Amicis: cortile dietro la prima scuola elementare, già crollato, molto mal ricostruito (11 marzo 1973)



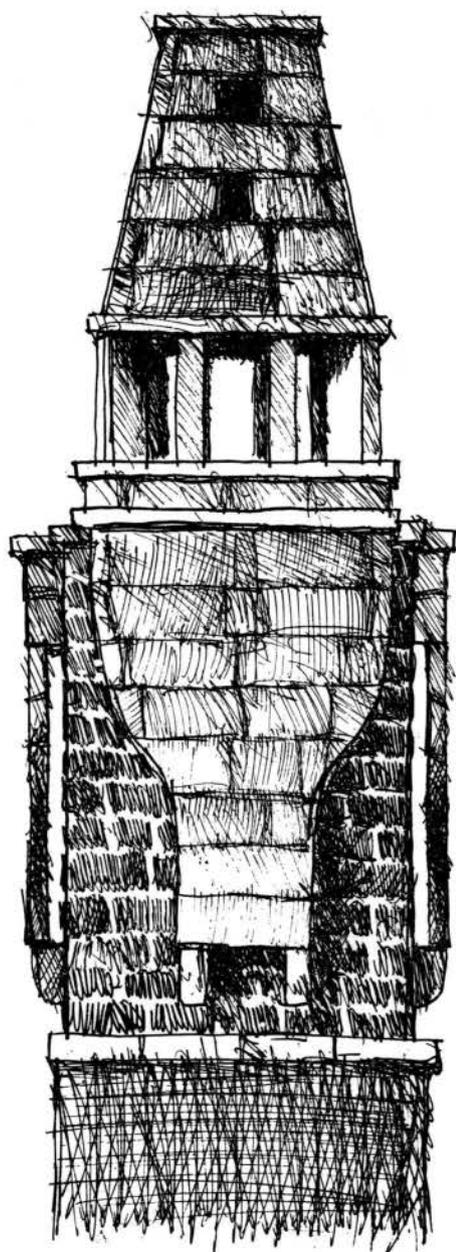
52. Gradinata dietro il Castello (10 maggio 1973)



53. Via de Amicis: cortile dietro la prima scuola elementare (11 marzo 1973)



54. Piazzetta Campitelli (10 agosto 1974)



55. *Pedena* (15 settembre 1973)

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

TAVOLA I pag. 16

- Fig. 1 - Divinità preistorica femminile della fertilità (Nesazio)
- „ 2 - *Juppiter Amòn*, ara (Pola).
- „ 3 - Ara di *Titus Annius Philargirus* consacrata ad Ercole
- „ 4 - *Hercules*, statuetta in bronzo (Tujan presso Valle)

TAVOLA II:

- Fig. 5 - *Attis*, ara (Pola)
- „ 6 - *Attis*, testa (Pola)
- „ 7 - *Venus Anadjomene*, statuetta in bronzo (Corridico presso Pisino)
- „ 8 - *Bacchus*, parte di statuetta in bronzo (Pola)

TAVOLA III:

- Fig. 9 - *Isis Fortuna*, statuetta in bronzo (Salvore)
- „ 10 - *Hercules*, statuetta in bronzo (Pola)
- „ 11 - *Minerva*, statuetta in bronzo (Promontore)
- „ 12 - *Mercurius*, statuetta in bronzo (Catòro presso Umago)

TAVOLA IV:

- Fig. 13 - *Magna Mater*, scultura in marmo (Nesazio)

TAVOLA V:

- Fig. 14 - *Venus Anadiomene*, frammento in marmo (Pola)

TAVOLA VI:

- Fig. 15 - *Hathor*, testa in marmo (Pola)

TAVOLA VII:

- Fig. 16 - *Bacchus*, testa in marmo (Pola)
- „ 17 - *Bacchus*, frammento di fregio (Pola)
- „ 18 - *Satiro itifallico*
- „ 19 - *Silvanus*, Regione di Pingente

TAVOLA VIII:

- Fig. 20 - *Satire e Ninfe* (Pola)
- „ 21 - *Abelous*, bassorilievo (Pola)
- „ 22 - Frammento di ara al dio *Sol* (Pola)
- „ 23 - *Victoria*, statuetta mutila in bronzo (Pola)

MUSEO ARCHEOLOGICO DELL'ISTRIA (POLA)

TAVOLA IX pag. 160

Pietro Kandler (in «*Tempi andati*» di G. Caprin, Trieste 1891)

TAVOLE X - XI - XII:

Frammento di lettera - senza data - di P. Kandler a I. Kukuljevič (allegato n. 1 in appendice) (archivio dell'A.J.S.A. di Zagabria)

TAVOLE XIII - XIV - XV - XVI:

Lettera di P. Kandler a I. Kukuljevič datata 11 giugno 1858 (allegato n. 2 in appendice) (archivio dell'A.J.S.A. di Zagabria)

Tutte le fotografie in bianco e nero ed a colori, sono state eseguite a cura di Virgilio Giuricin

I cinquantacinque disegni di camini di Rovigno sono di Egidio Budicin . pag. 326